

Italia la cosa procede diversamente, ed a questo riguardo mi sia lecito di dire una cosa. Io mi ricordo, pochi anni or sono, di avere avuto occasione di leggere un qualche migliaio di documenti emanati da ufficiali dell'esercito, e lo dico con dolore perchè è una verità, sopra una quantità così sterminata non ce n'erano forse duecento scritti con conoscenza della lingua e della sintassi; in molti si vedeva persino che non vi era un concetto dei quattro punti cardinali, e l'istruzione generale assolutamente mancava.

Tralascio poi di parlare degli ufficiali provenienti dalla bassa-forza, perchè quelli hanno un'istruzione addirittura troppo tenue e limitata. E per provarvelo, basta che io vi dica che, non è gran tempo, si è aperto un concorso per nomina ad impieghi ferroviari; vi presero parte 135 bass'ufficiali congedati dall'esercito: or bene, di questi ve n'erano 34 appena che sapessero leggere e scrivere un poco bene, 12 solamente i quali sapessero che cosa erano le frazioni. (*Sensazione*) Alcuni stati congedati dall'esercito, anche come furieri, interrogati, non sapevano che differenza vi era tra una frazione decimale ed una frazione ordinaria.

Ora, è naturale che, per la strada che percorriamo, non si possono ottenere appaganti risultamenti. Bisogna quindi appigliarci ad un sistema nuovo. Ed io credo che non si possa far niente di buono, se lo Stato non si decide a spendere per l'istruzione dei suoi ufficiali.

Noi viviamo in un paese il quale ha, più o meno, le tendenze all'eguaglianza al pari dei Francesi. Sarà bene, sarà forse un male, ma è un fatto che le razze latine hanno il sentimento dell'eguaglianza più che quello della libertà, per cui non si può fare assegnamento sull'avere nell'esercito per ufficiali solo le persone appartenenti ad una classe la quale ha in certo modo un interesse di casta di dare gli ufficiali ad un esercito, come, per esempio, avviene nell'esercito prussiano, e nell'esercito inglese: noi dobbiamo prendere gli ufficiali da tutte le classi della società; ma è d'uopo pur guarentirci contro l'inconveniente grandissimo di introdurre nell'esercito, come facciamo, elementi non bastantemente istruiti.

Ed io credo che noi dovremmo, non copiare assolutamente (perchè mi sembrerebbe difficile con un esercito numeroso come il nostro), ma fare qualche cosa che somigliasse alla scuola militare degli Americani del Nord, la scuola di West-Point, la quale dà un numero di ufficiali che hanno un cultura eccezionalmente vasta.

Questa scuola costa circa un milione di dollari all'anno agli Stati Uniti. Là trovansi radunati i migliori professori di quel paese, sono forniti tutti i mezzi possibili per l'incremento dell'istruzione, ed il Governo, come corrispettivo di questa sua spesa, ha il vantaggio di avere ogni anno un gran numero di uomini perfettamente versati nelle scienze esatte e nelle cose militari,

i quali poi qualche volta tornano alla vita privata e alimentano in momenti di bisogno il corpo degli ufficiali di quell'esercito.

Or bene, la nostra società avendo più o meno, come diceva dianzi, le tendenze all'uguaglianza che hanno pure gli Americani, mi pare che nel nostro insegnamento militare si potrebbe introdurre qualche cosa che somigliasse al sistema seguito dagli Stati Uniti.

A me premeva di constatare un fatto (e credo che tutti concorreranno in questo mio parere) cioè che l'istruzione generale ed anche speciale di una gran parte degli ufficiali dell'esercito italiano (con moltissime eccezioni, amo dichiararlo) non è all'altezza a cui dovrebbe essere, e la prova ne è la presentazione del disegno di legge su cui noi siamo chiamati a deliberare dopo che si sarà data risposta a questa mia interrogazione.

Ora io sono persuaso che il Ministero della guerra, il quale mise mano con coraggio ed alacrità alle riforme militari, a molte delle quali mi associo pienamente, sono persuaso, dico, che egli non ha dimenticato di provvedere al modo di dare ufficiali istruiti all'esercito.

Io bramerei che egli si compiacesse prima che noi discutiamo la legge che cade ora in esame, di fornirmi a questo proposito alcune spiegazioni.

**RICOTTI, ministro per la guerra.** Le osservazioni fatte dall'onorevole Corte sullo stato dei nostri ufficiali al giorno d'oggi pur troppo sono vere, in parte almeno, e modificate ben inteso dall'ultima sua dichiarazione, che cioè debbono essere fatte molte eccezioni individuali. Pur troppo è vero che non pochi lasciano a desiderare in fatto di istruzione generale ed anche in fatto di istruzione particolare.

Ma bisogna rammentare il modo col quale fu costituito il nostro esercito.

La legge per l'avanzamento pone per base che gli ufficiali abbiano da essere presi per due terzi dalle scuole militari, e per l'altro terzo dalla categoria dei sott'ufficiali.

Questa è la via regolare; ma dal 1860 a questa parte la via regolare fu una pura eccezione, dacchè su circa 15 mila ufficiali che furono nominati, neppure 3 mila uscirono regolarmente dagli istituti militari.

Dunque lo stato attuale non può accagionarsi alla legge che regola l'avanzamento, ma bensì a circostanze che obbligarono il Governo ad attenersi a disposizioni affatto speciali ed eccezionali, come furono speciali ed eccezionali i fatti che avvennero. Nelle guerre del 1859, del 1860, del 1866 accadde di dover nominare un numero grandissimo d'ufficiali, assai più di quanto la legge esistente avesse mai potuto prevedere. Molti ebbero questa promozione senza nemmeno essere chiamati a far constare la loro idoneità per mezzo di esami sulle cose le più elementari del mestiere. Ecco la causa principale per la quale si hanno